



Treviglio è cambiata con Finelli «Devo solo valorizzare le risorse»

IL COACH HA 10 VINTE E 1 PERSA: «TROPPO ESPERTI? VEDO RAGAZZI INTEGRI E MOTIVATI»

PIERO GUERRINI

Sulla carta una delle favorite per salire in A, la Gruppo Mascio Treviglio ha svoltato con l'arrivo di coach Alex Finelli: 10-1 in A2 e il colpo con Cantù che rende la gara di domenica a Torino l'unica tra squadre che siano 5-0 nelle ultime.

Finelli, cos'ha cambiato a Treviglio?

«Difficile rispondere, la squadra ha un organico competitivo e ho notato nei giocatori forti motivazioni a trovare la quadratura del cerchio. Forse la chiave è che abbiamo sempre affrontato l'emergenza infortuni. E nell'emergenza questo gruppo si è compattato, nella semplicità ha trovato identità. Sono arrivato che mancava Giuri e si è infortunato Clark. Si sono fatte poche cose, ma bene. E tuttora siamo in emergenza, stiamo giocando senza Marini. Ecco, al completo abbiamo giocato soltanto contro la Vanoli».

La Gruppo Mascio ha l'età media

più alta di tutti i campionati. Più vantaggi o svantaggi?

«Vantaggi: esperienza, leadership, conoscenza del gioco. Sono tutti molto motivati a costruire qualcosa di importante per Treviglio e la proprietà. Occorre, semplicemente, riservare attenzione nella giusta individualizzazione dei vari carichi di lavoro. La carta d'identità sarà avanzata, ma c'è integrità fisica. I giocatori

più esperti rendono pure al massimo livello, se gestiti bene. Penso a Teodosic, Belinelli, Hackett. I nostri Sacchetti, Cerella, Brutini, Vitali, sono allenabilissimi e motivati. Nei playoff cambierà, ma grazie alla famiglia Mascio abbiamo 10 giocatori con grandissima versatilità. La proprietà è ambiziosa, ci mette nelle condizioni di lavorare al meglio e ci trasmette un'idea di famiglia e il desiderio di fare bene».

Per vincere meglio i veterani?

«Non c'è una regola precisa. Anche noi abbiamo emergenti, Ma-

spero è un 1998. E Marini e Lombardi sono nel pieno della carriera, ha vinto due stagioni fa la A2 con Napoli. Serve una miscela. Il mio compito è valorizzare le risorse. Armonizzando pregi e difetti. E questo ancor più subentrando».

Giudizio sulla A2.

«È disomogenea, 27 squadre con differenza di budget, livello tecnico, ambizioni. Si alzerà il livello a riduzione completata fra 2 anni. Due stagioni fa ero a Scafati e c'erano corazzate. Anche ora ne vedo 4 da noi e nel Rosso ci sono Cento, Udine, Pistoia e Forlì. E spunterà una rivelazione. La lotta per la salvezza, con 5 retrocessioni sarà entusiasmante. Perciò sarà forse l'A2 più bella di sempre».

Torino forse non era attesa al vertice come Treviglio.

«Non condivido. Torino ha 9 giocatori come noi. Ed è rinnovata come noi e Vanoli Cremona. Solo Cantù ha puntato sulla con-

tinuità. Forse nelle previsioni ha pesato il meno 3 iniziale. Però ha il nostro stesso record, vedo due realtà ambiziose. Forse Torino ha qualche giocatore in più che ricerca il top, penso a Guariglia, Poser, Schina. Italiani in grande ascesa».

Dove può crescere Treviglio?

«C'è margine perché non è mai stata al completo. Si può crescere soprattutto Nella qualità del gioco d'attacco. In difesa finora abbiamo tenuto gli avversari sotto i 68 punti, ad eccezione di Cantù».

Come immagina la A2 futura?

«Un ritorno al passato, girone unico a 20 squadre, più qualità. E ci potrà essere più attenzione mediatica. Più qualità, con stranieri più esperti d'Europa e Italia, sarà meno lega-serbatoio per gli stranieri. Riassumendo, più qualità e visibilità. E non penso serva un terzo straniero, perché ci sarà un livello di competizione più alto tra italiani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 20.01.2023 Pag.: 29
Size: 329 cm2 AVE: € 16121.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Jason Clark, 33 anni da lunedì 16, ex di Torino (BLU BASKET/ROSSONI)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile